

Per un felice Teatro del Riuso

di Claudio Quinzani

Viviamo in una società dove ci stiamo rendendo conto sempre più di quanto sia importante riutilizzare: tornare ad impiegare, rimettere in circolo energie e prodotti altrimenti non più eliminabili che ci soffocherebbero. Attraverso il riuso di sostanze, elementi e contenuti, si scoprono risorse nuove e rinnovabili.

Perché non farci ri-usare in maniera positiva e consapevole, utilizzando le nostre emozioni per altri che verranno o che sono vicini a noi? Ogni persona è per prima definizione *unica e irripetibile*. Attraverso laboratori teatrali dove tutto il nostro corpo è coinvolto e la finalità degli incontri non è solo mera recitazione ma scoperta delle proprie peculiari potenzialità; è possibile rimettersi in gioco continuamente e riportare questo nuovo atteggiamento alla collettività.

Quando una persona canticchia in pubblico o fischietta un motivetto, su tre sguardi sorridenti se ne manifestano altrettanti diffidenti e sospettosi. Non siamo tranquilli quando qualcuno intorno si mostra sinceramente allegro, pensiamo sempre voglia rifilarci qualcosa, oppure... "sarà un tipo strano!". Perché? I nostri primi gorgoglii infantili ce li siamo scordati nei meandri più reconditi della memoria. Eppure se siamo stati così, in qualche modo potremmo tornare ad esserlo ancora; possiamo imparare a riusare quello che siamo già e che in una società sempre più mezzobusto abbiamo dimenticato. Come accade con i cibi, nel vortice di canalizzare, orientare, modificare; lentamente le emozioni si confondono per svilirsi sottoforma di succedanei concentrati: emozioni autoindotte e

artificiali, innumerevoli, sempre meno spontanee.

Per contro il territorio stretto attorno a noi: il luogo in cui viviamo, è composto per la maggior parte da persone dirette e chiare, caratterialmente asciutte, di poche parole. Gente concreta che va al sodo e



Giuseppe Carisi in *Scampoli di libertà* - Sarnonico 2007

tuttavia si diletta ancora a stare insieme e usare la parola per divertirsi, colloquiare, esprimere opinioni. Vivere in un paese può comunque non essere facile, può portarti a chiudere in poche parole i tuoi sentimenti e le tue emozioni. Molti adolescenti sono combattuti tra la loro personalità che si sta affacciando e un ambiente che può non sempre favorirli. Da qui la necessità di fare esperienze nuove, differenti: sbucare dal quotidiano, evadere da tutto ciò che necessariamente si ripete.

Il Teatro può essere un modo per provare a giocare con le emozioni senza bruciarsi la coda. Un laboratorio teatrale nasce e si sviluppa insieme a chi è presente volta per volta. Si nutre delle persone che danno linfa e vitalità al condividere emozioni simili con reazioni differenti. È ancora possibile trovare insieme ai ragazzi strade nuove, percorsi inediti verso *la rinomina delle emozioni*, il loro riconoscimento: lo sguardo autoironico verso un'età che faccia sempre meno paura. Gli adolescenti hanno voglia di parlare, esprimere, senza timori e condizionamenti: pensieri, piccole scoperte, cambiamenti d'umore, contraddizioni; senza per questo sentirsi giudicati, inadeguati o diversi. Dove non viene dato spazio e ascolto, ci si chiude. Una pianta senza luce farà qualsiasi cosa per trovarne un po'! Perché un adolescente dovrebbe fermarsi per mancanza di autentica attenzione?

Nello spazio dei laboratori teatrali un'atmosfera libera e creativa è ancora possibile e continuamente rinnovabile. Lentamente il gesto, lo sguardo, l'intenzione, prendono il posto di tante parole. Il recupero delle emozioni, il loro riuso a beneficio di altri è in continuo fermento a latitudini ed età differenti tra svariate personalità opposte, l'adolescente a confronto con il bambino e con l'anziano: quello che eri e quello che sarai. Fare Teatro privilegiando la persona in gioco si rivela una palestra continua e utile per mantenere e rinnovare un *mondo interiore* che l'acceleratore della tecnologia e della multimedialità ingurgita vorticosamente.

Osservando la società in continuo cambio dal punto di vista tecnologico, multimediale e non solo; cerchiamo di valorizzare tutto quello che si può creare in scena con suggestioni corporee e artigianali: suoni fuori campo, movimenti morbidi o reiterati, cambi di luce veloci o gradualmente; nella consapevolezza che ogni laboratorio è diverso perché cambiano le persone che lo compongono. Ogni spettacolo creato insieme al Gruppo è un momento unico e insostituibile, ogni spettacolo è differente. Il tipo di linguaggio adottato: che si appoggia sul corpo, sulle capacità espressive e sui suoni onomatopeici; permette ad ogni singolo di liberarsi e creare collettivamente perché il clima è sempre libero da convenzioni e modelli preconfezionati. Il percorso permette ad ognuno con i suoi tempi ed il suo *metabolismo espressivo* di scoprire comunicazioni differenti dal quotidiano, dai modelli televisivi, dagli standard comuni.

Un Teatro con questi presupposti è qualcosa che per un magico alchemico intento si può ancora definire *artigianato*. Lo spirito portato avanti nel tempo è sempre caratterizzato da un'atmosfera priva di giudizio: in cui nessuno è meglio di un altro ma tutti sono ugualmente bravi nella misura in cui sono coinvolti e si lasciano coinvolgere. Affidarsi senza timore per essere accolti, considerati, coccolati, capiti; una strada buona, leggera, da continuare a percorrere finché naturalmente non cambierà in un'altra strada. Tutto è in continua trasformazione, non lasciamoci sfuggire i piccoli cambiamenti e sorridiamo sempre a questa arte che si fa con le persone: ciascuno può essere se stesso specchiandosi nell'altro senza paura di essere deriso, sottovalutato, incompreso.

Finché ci saranno persone che mettono a disposizione tempo, energie e qualità del proprio animo, senso pratico e sguardi differenti; ogni laboratorio sarà vivo e dalla vita saprà riprendere forma e altra vita rimettendosi in gioco di nuovo nel felice Teatro del Riuso.

Buon Teatro a tutti!